

tributi locali, e l'altra sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, le petizioni n. 4095 e 4096 s'intenderanno dichiarate d'urgenza.

(Sono dichiarate d'urgenza).

Per ragione di materia queste petizioni saranno trasmesse alle due Commissioni che devono riferire sul disegno di legge relativo ai tributi locali e sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Bassecourt, di giorni 30; Pascolato e Martini Giovanni Battista, di 15; Chinaglia e D'Adda, di 5; Della Rocca, di 2; Luchini Odoardo, Agliardi e Del Vecchio, di 8; Silvestri, di 10, Gangitano, di 20. Per motivi di salute, gli onorevoli: Pompilj, di giorni 8; Maluta, di 10. Per ufficio pubblico, l'onorevole Pelloux, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Commemorazione dei deputati Perelli e Savini.

Presidente. *(Segni di viva attenzione).* Onorevoli colleghi. Nel breve spazio di tempo trascorso dacchè ci lasciammo, avemmo la sventura di perdere due egregi colleghi.

L'onorevole Perelli, partito di qui il giorno dieci di questo mese con intendimento di far ritorno il diciotto, appena raggiunta la propria famiglia fu colpito da violenta polmonite che in pochi giorni lo trasse alla tomba. L'onorevole Medoro Savini, cessava ieri l'altro di vivere, logorato da lenta consunzione.

Napoleone Perelli, nato in Milano nel 1840, avea tratto dalla virtù e dagli esempî del suo genitore i sentimenti più nobili del più elevato patriottismo. Dedicatosi agli studi legali, seppe acquistare presto un posto distinto nell'esercizio del foro.

Da due Legislature rappresentava alla Camera la provincia di Sondrio, e prendeva parte frequente ai lavori parlamentari, nei quali lascia tracce pregevoli de'suoi studi giuridici ed economici. E rimane documento prezioso, negli atti parlamentari, la dotta relazione sul disegno di legge intorno alle Casse di risparmio, che rapidamente egli avea quasi compiuta, e che il morbo fatale gli impedì di ultimare.

All'ingegno preclaro, Napoleone Perelli associava un ottimo cuore, un retto e delicato sentire, una rara modestia, una spontanea affabilità, che gli assicurava la simpatia di quanti gli si avvicinavano. Egli era soprattutto un uomo di tempera e di ferreo carattere, saldo nei suoi principii, ma tollerante de' principii altrui. Aveva attinto dalla bontà dell'animo suo imparziali criteri che condannano ogni intemperanza, e consentono il rispetto reciproco co' propri avversari.

Napoleone Perelli era altamente rispettato e stimato per la sua integrità, per il suo patriottismo e per le sue doti di mente e di cuore; era vivamente amato, per gli affetti sinceri che sapeva ispirare. *(Benissimo!)*

La Camera si associa al dolore e al rimpianto dei congiunti ad amici di Lui, e ne serba con essi cara e venerata memoria.

Di Medoro Savini dovrei dir lungamente, per poco che mi accingessi a narrar la sua vita e parlar de'suoi meriti. Nato in Piacenza nel 1834, da illustre giureconsulto, a 17 anni già cospirava contro la tirannide che allora opprimeva l'Italia. Presto pagò il fio, col carcere e coll'esilio, del suo amor patrio; giovanissimo ancora, venne emigrato in Piemonte, fu relegato in Liguria, andò esule in Francia, riparò poi in Inghilterra, ove strinse amicizia affettuosa con Giuseppe Mazzini. Schivo di ingenerosi ed occulti conati, fece ritorno in Piemonte, indovinando il pensiero fecondo di Camillo Cavour; e non appena fu da questi iniziato il nazionale risveglio, Medoro Savini vi si dedicò interamente, adoperandosi con ogni mezzo a far trionfare nella sua nativa regione quei principii di libertà e di indipendenza che dovevano in breve essere la base dell'Unità nazionale.

Al compimento della patria unità e indipendenza consacrò tutto sè stesso; militò in due campagne con Garibaldi, e vi ebbe lodi ed onori; esercitò nella stampa, e con nobile ardore, il suo apostolato per la difesa d'ogni giusto e liberale principio; e allorchè gli parve che dell'opera sua l'Italia avesse men d'uopo, accorse, con slancio fraterno, a combattere al di là dei mari per la emancipazione di un popolo schiavo.

Preceduto da una fama giustamente ottenuta, accompagnato da simpatia meritata, Medoro Savini venne alla Camera nella 13ª Legislatura e più non cessò di appartenervi, deputato in principio del collegio di Tolentino, eletto poscia dalla città di Piacenza, in ultimo dalla provincia di Macerata.

Fedele al partito nelle cui file s'era schierato,